

## "Il libro del campionato"

Dopo la Pasqua e la Pasquetta il Primo Maggio, festa dei lavoratori, e dopo il Primo Maggio una domenica 3 maggio che è festa e spettacolo. Attorno allo stadio è strapieno. Completano il quadro comitive di sportivi gitanti piazzati a mezza costa, uomini e donne, con il programma di godersi la partita mangiandosi salsiccia, uova sode e insalatina. Il Beretta ha un suo seguito: nelle partite di cartello c'è gente che sale sugli alberi per vedere. Attorno a tutta la recinzione si fanno almeno tre file di persone, più la tribuna. Quando si gioca col Mantova, il Sondrio, squadre importanti. Col Piacenza i tifosi arrivati a Gardone sono così tanti che lo stradone è bloccato.

Già in marzo - Beretta-Asti 2 a 2 - è stato battuto ogni primato di spettatori: 4000, e di incasso. Beretta sempre primo in classifica. Il 20 aprile Lilion Snia Varedo-Beretta 0 a 0. Passa davanti, per un punto, il Piacenza. Primo anno in Serie D per i gardonesi e già il Beretta contende ad Asti e Piacenza il passaggio in serie C. Un campionato tutto di corsa verso la vetta. Un campionato travolgente. 3 maggio data fatale. Arriva il Piacenza ed in gioco c'è il campionato. Il Piacenza, vincendo per uno a zero il recupero contro il

l'impressione di una lotta senza respiro, di un ritmo, soprattutto per merito degli ospiti, indiolato, certamente nuovo per la ribalta gardonese. Non è che il Beretta stia a guardare, ma è vero che i normali schemi offensivi e difensi-

sti. Ogni tanto un pullman con una bandierina per ciascun finestrino.

Del Piacenza, nel primo tempo, le azioni più pericolose. Da parte dei locali sporadici tentativi a ruoli un poco confusi, con Turinelli ruolo

di essere persone educate. I tifosi della valle erano arrivati da Lumezzane, Sarezzo e anche da Brescia, stretti attorno a Carlino Beretta che, nervoso, fa gli ultimi confronti con Peruchetti.

la qualche metro, vede che avanti a sé gli avversari non lo prendono sul serio; d'improvviso piomba - sfera incollata al piede - in diagonale verso la porta e con uno dei suoi tiri esatti al millimetro scuote la rete avversaria.

In metà stadio scoppia la bolla, sull'altra metà scende una doccia di ghiaccio. L'arbitro fischia la fine mentre le bandiere biancorosse si abbassano a mezz'asta, la folla indigena esulta per la prodezza del suo piccolo irriducibile cannoniere. Dunque: all'89' una prepotente rete di Franzini costringe il Piacenza a dividere la posta. Beretta - Piacenza 1 a 1.

"Tanto di cappello a questo Piacenza degno capolista; ma il libro del campionato è ancora aperto per un Beretta che trae dal cuore della vecchia pulita provincia la linfa e i succhi per fronteggiare tanto degnamente le rivali cittadine". Commento di Gino Cavagnini sul Giornale di Brescia il giorno dopo: retorica? Forse un pochino, proprio per l'emozione. Ma il Beretta a Gardone è una bomba di passione, ci vanno anche le donne a vedere la partita, che a quell'epoca era impensabile! C'era la Ernestina che gestiva il bar del campo sportivo e la Ferraglio che faceva la bigliettaia. In fianco ai cancelli c'era



Incontro conviviale fra ex calciatori

vi della compagine di Peruchetti risultano notevolmente disturbati da un avversario così scattante, sbrigativo, inesorabile nell'anticipo. Dalla centrale della SIAE giunge un dato indicativo: ore 15,30 spettatori 6000. Costruite per l'occasione tribune provvisorie. Tutta Piacenza sportiva si è trasferita nella cittadella bresciana delle armi per incoraggiare la propria squadra di calcio. C'è

attivo ma impreciso. E poi gol del Piacenza: inizia l'azione Staffieri, che rovescia il pallone verso l'estrema destra. Brasi, un satanasso infrenabile, ha la meglio su Zappa e stanga, ben dentro l'area di rigore, un pallone fortissimo, a mezza altezza. Meda si tuffa, para ma non trattiene il bolido. Onesti, che ha seguito l'azione del compagno, è pronto a riprendere e mettere dentro irresistibilmente.

Nella ripresa Peruchetti avanza il meno mobile ma più oculato Prandini, con tangibili frutti. Il secondo tempo ha ben diversa fisionomia. Il Beretta si porta al livello dell'avversario, per lunghi periodi premendolo nella sua area. Una gara stupenda, piena di svolte da brivido, da una parte e dall'altra, fino al clamoroso finale.

Si arrivava a 100 secondi dalla fine, dico cento secondi, con i